

**XIII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
VERBALE DELLA XVI SESSIONE
10 MAGGIO 2025**

Sabato 10 maggio 2025 si è svolta la XVI sessione del XIII Consiglio Pastorale Diocesano, convocata in seduta ordinaria dal vescovo Mons. Pierantonio Tremolada che presiede.

Assenti giustificati: Faita mons. Daniele, Cominardi don Stefano, Baiocchi Loretta, Bianchini Lucia, Ziliani Ilaria, Bonardi Bettina, Andreoli Alessio, Cartapani Elisabetta, Giordano Giovanna, Luzzani Luca, Donzelli don Manuel, Dalè diac. Alessandro.

Assenti: Gelmini mons. Angelo, Palamini mons. Giovanni, Chiappa mons. Pietro, Passeri don Sergio, Bertoni don Stefano, Cabras don Alberto, Fontana don Stefano, Tognazzi don Michele, Aramanschi Renato, Zerbini Carlo, Bolis Mauro, Caprioli Sergio, Paghera Gianluca, Demonti Angiolino, Pace Luciano, Paterlini Vilma, Zucchelli don Giuseppe, Marini fra Annibale, Cavagna fra Luigi, Turriconi padre Enzo, Viotti suor Sara, Omodei suor Lorella, Zanetti suor Celina, Cacciago Dario, Conter Gian Paolo, Frugoni Sirio, Capuccini Belloni don Marcellino, Maghella Matteo, Tira Maurizio, Amarelli Paola.

Terminata la preghiera dell'Ora Media l'assemblea prende avvio con la trattazione del punto all'odg.: **Pastorale ordinaria e Pastorale d'ambiente.**

Interviene al riguardo **don Marco Mori**, responsabile del gruppo di lavoro sul tema in oggetto, premettendo che la **pastorale ordinaria** è l'insieme delle attività consuete all'interno delle comunità, mentre la **pastorale d'ambiente** (o "del genitivo") si concentra sugli ambiti di vita specifici delle persone: scuola, famiglia, lavoro.

Riprendendo *Evangelii Nuntiandi* 20 di Paolo VI afferma: "La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca".

Si dà ormai per assodata la percezione comune di essere alla fine dell'epoca della cristianità. Afferma don Marco: "Io ormai sono 10 anni che vivo a San Polo... Ho presente questa sensazione che ebbi 10 anni fa nel celebrare la messa delle 9 la domenica la mattina. Io ero il più giovane in quell'Assemblea. Dopo 10 anni continuo a essere il più giovane". Questo esempio illustra come la nostra pastorale non riesca più a essere attrattiva o inclusiva per le nuove generazioni. Di fronte a questa situazione, vi possono essere due reazioni: una negativa, caratterizzata da rabbia, lamento e nostalgia e una positiva. Lo stile più corretto è quindi di quello di porsi nel tempo presente con atteggiamenti all'altezza della sfida, come "fiducia, di resistenza, di forza, di chiarezza, di linguaggi". L'obiettivo è non solo "stare al tramonto", ma anche vedere già l'alba di qualcosa di nuovo che non c'è e che noi dobbiamo... vedere, accompagnare, saper costruire.

Terminato l'intervento di don Mori, ci si sofferma per una pausa di silenzio e di riflessione personale seguendo un'apposita traccia.

Guardo alla mia esperienza pastorale, per come la vivo io, sia in parrocchia, sia negli ambienti e nelle situazioni di vita che frequento.

Dopo la pausa di riflessione personale, si passa ad intervenire in assemblea alcuni membri del Consiglio sottolineano l'importanza di una pastorale radicata nella realtà, capace di testimonianza, di innovazione, di inclusione e di particolare attenzione ai bisogni delle persone.

Terminati gli interventi dei singoli membri, l'assemblea si suddivide in gruppi di lavoro secondo la seguente traccia:

- Nelle mie esperienze pastorali (ordinarie e d'ambiente), quali sono le intuizioni di cambiamento della pastorale da condividere con gli altri? Cioè: quali idee di rinnovamento mi suggerisce l'esperienza pastorale che vivo ogni giorno?

Dopo la pausa del pranzo, l'assemblea si riunisce per la condivisione dei lavori.

GRUPPO 1

Caldinelli Battista: i punti principali emersi nel gruppo sono stati i seguenti:

- creare occasioni di conoscenza del territorio e delle persone;
- definire obiettivi mirati e concreti (es. raccolta pacchi Caritas);
- collaborazione con realtà del territorio (es. Via Crucis verso il carcere, RSA, associazioni);
- fare rete mantenendo la propria identità (es. Grest, eventi sportivi, 1 maggio, giornata del malato);
- presenziare agli eventi importanti della vita delle famiglie (nascita, morte, lavoro, situazioni difficili);
- razionalizzare il numero delle Messe per favorire la partecipazione e il senso di comunità;
- nei consigli pastorali inserire membri che conoscano le realtà specifiche del territorio;
- favorire ascolto e accompagnamento delle persone senza proselitismo;
- proporre esempi pratici di pastorale ordinaria e d'ambiente.

GRUPPO 2

Todaro Saverio: i punti principali emersi nel gruppo sono stati i seguenti punti:

- distinzione e sinergia tra pastorale ordinaria e d'ambiente;
- passaggio dalla pastorale sacramentale a quella di evangelizzazione;
- innovazione nelle zone pastorali e consapevolezza delle stesse;
- maggiore libertà per i sacerdoti nelle comunità;
- inclusione di anziani, ammalati e figure non sempre previste nelle attività; - valorizzazione del lutto, della grazia e del recupero nella vita quotidiana;
- comunicazione come leva di innovazione, attenzione al linguaggio;
- chiese come luoghi accoglienti anche per chi non è credente;
- il carisma come dono personale e comunitario;
- frammentazione e diversità come ricchezza;
- autoreferenzialità come limite da superare;
- necessità di dialogo intergenerazionale e tra diverse situazioni;
- ottimizzazione degli eventi e delle attività.

GRUPPO 3

De Giacomi Vittorio: i punti principali emersi nel gruppo sono stati i seguenti punti:

- fine del clima di cristianità: evitare nostalgie e guardare al presente;

- lo Spirito agisce in ogni tempo, non esistono tempi migliori o peggiori;
- problema del clericalismo e difficoltà nel dialogo tra realtà diverse;
- importanza delle relazioni, seguendo l'esempio evangelico di Gesù;
- testimonianza come cammino, non come perfezione;
- centralità dell'esperienza condivisa nella pastorale d'ambiente;
- formazione per approcciare realtà diverse;
- collaborazione nella lettura dei bisogni del territorio;
- rimodulazione delle pratiche religiose in chiave esperienziale;
- valorizzazione della fraternità e delle esperienze dei religiosi.

GRUPPO 4

Zavaglia Massimiliano: i punti principali emersi nel gruppo sono stati i seguenti punti:

- pastorale ordinaria e d'ambiente come due facce della stessa medaglia: da credenti a credibili;
- pastorale ordinaria come radice, pastorale d'ambiente come rami;
- non servono grandi novità, ma nuovi strumenti e modalità;
- importanza dei social e della comunicazione di massa;
- empatia e approccio non giudicante verso le persone;
- adattamento del linguaggio ai diversi pubblici, in particolare ai giovani;
- necessità di ascolto e accompagnamento, soprattutto dei giovani nei loro ambienti;
- Chiesa in uscita: apertura ai luoghi della vita quotidiana e superamento della comfort zone.

Prende di seguito la parola **don Marco Mori**, sottolineando la necessità di cambiare la percezione della pastorale, evitando nostalgie e puntando su un paradigma attento all'oggi.

Invita inoltre a sperimentare prassi concrete e a creare spazi di relazione nelle comunità e ribadisce l'importanza di raccogliere contributi e di mantenere il confronto aperto.

Inoltre si chiede: Quali sperimentazioni avviare prioritariamente?

Come monitorare e valutare i risultati?

Interviene **mons. Vescovo** che invita a creare occasioni di conoscenza del territorio e delle persone. Sottolinea l'importanza di presenziare agli eventi della vita (nascita, morte, malattia, ecc.) e invita a pensare in modo innovativo e coraggioso. Propone inoltre di vivere la testimonianza come frutto di una vita di fede, non come perfezione; di valorizzare l'esperienza nell'annuncio e nella testimonianza; di raccontare esperienze concrete; di passare da credenti a credibili: vivere con verità ciò che si è. Sottolinea inoltre che bisogna prepararsi di fronte alla sfida del linguaggio e dei social, e avere empatia come elemento chiave della testimonianza. Propone anche di fare una riflessione sull'organizzazione della pastorale: superare la visione settoriale degli uffici, mettere al centro la vita delle comunità.

Invita anche a riflettere sulle seguenti domande: Come raccontare e valorizzare le esperienze nelle comunità? Quale modello organizzativo per la pastorale del futuro?

Peroni Margherita condivide alcune esperienze di pastorale d'ambiente vissute in contesti non ecclesiali.

Sottolinea l'importanza di cogliere le occasioni di testimonianza nella vita quotidiana e di creare momenti di preghiera e condivisione anche fuori dalla Chiesa. Richiama il metodo di Gesù: partire dalla vita delle persone per annunciare il Vangelo. Propone la riflessione sull'importanza di attribuire ai luoghi funzioni nuove e non solo tradizionali. Suggerisce d'aver empatia, speranza e apertura come chiavi per una pastorale efficace.

Si domanda anche: Come favorire la contaminazione tra Vangelo e vita quotidiana? Quali luoghi sperimentare per nuove forme di pastorale?

Don Marco Mori invita a continuare la riflessione e a mantenere vivo il lavoro del gruppo. Informa inoltre che a settembre riprenderanno i lavori, con attenzione alle interconnessioni tra le diverse aree pastorali, ed auspica l'elaborazione di linee guida utili, profonde e facilmente recepibili.

Propone anche questa riflessione: Come rendere le linee guida realmente operative e condivise? Quali priorità per la ripresa dei lavori a settembre?

Terminati gli argomenti all'odg, la sessione consigliare si conclude alle ore 16 con la preghiera e la benedizione di mons. Vescovo.

Claudio Cambedda
Segretario

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo

